



Titolo provvisorio

Editoriale

Studio Novecento è... una comunità. Certo, è un'Associazione teatrale, un luogo di formazione e ricerca. Ma prima di tutto è una seconda casa, una grande famiglia. Si respira un'aria diversa a Studio Novecento: non quella pesante delle competizioni, né quella asettica degli incontri istituzionali. C'è un'aria calda e un clima accogliente. Varcando la porta d'entrata tutti siamo legittimati a sentirci deboli, senza percepire la paura di un giudizio. Proprio come una comunità, i membri si prendono cura gli uni degli altri e dello spazio condiviso. I soci sono dunque individui attivi: ciascuno può ritagliarsi uno spazio personale o collettivo e tutti possono contribuire liberamente a iniziative o eventi dell'Associazione aiu-

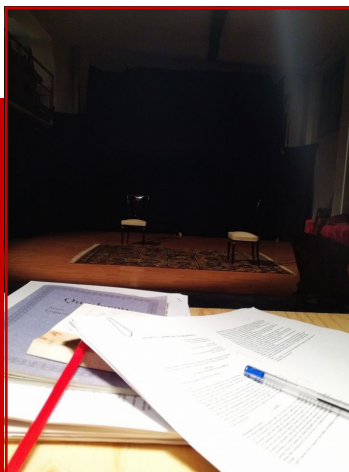
tando, offrendo frammenti più o meno lunghi del proprio tempo. Insomma nessuno si sente escluso o messo in disparte. L'Associazione è luogo di condivisione e accettazione, ma anche di libertà espressiva. Abitualmente infatti Studio Novecento accoglie proposte artistiche o culturali provenienti dai membri, incoraggiandole e sostenendole nello sviluppo, anche autonomo. Essere membro attivo dell'Associazione è un diritto sacro...ma anche un dovere! Si annuncia dunque ai soci l'assemblea annuale di Studio Novecento, indetta per sabato 01/02/2020, ore 14.30.

-Chiara Bozzi

Dicono di noi:

«Un salotto dove passare il pomeriggio; un piccolo rifugio quando fuori piove hai voglia di un tè; un porto a cui tornare dopo aver viaggiato nel mondo»

(Angela Villa su dramma.it)



Eventi futuri

Assemblea annuale
1/2/2020
14:30
STN - Via Menabrea 27

Workshop internazionali:

Arti Marziali e Teatro
con Francesca Contini
17-19/1/2020
STN - Via Menabrea 27

Teatro giapponese
con Paolo Cacciato e
Nana Funabiki
25-26/1/2020
STN - Via Menabrea 27

Commedia dell'arte
Con Alberto Ferraro
7-9/2/2020
STN - Via Menabrea 27

Metodo Stanislavskij
con Povilas Krivickias e
Silva Krivickiene
13-15/3/2020
STN - Via Menabrea 27

Comitato di redazione:
Marco M. Pernich;
Chiara Bozzi; Lorenzo
Crepaldi.
Foto di:
Edoardo Panella (pagg.
2-3)

A fine novembre ha debuttato la nuova produzione di Studionovecento: *Lo Sguardo di Polifemo*. Testo di Paolo Bignami; con Christian Gallucci e Stefania Lo Russo; regia di Marco M. Pernich. Lo spettacolo ha avuto un gran successo sia in anteprima -dove molti amici ci hanno fatto osservazioni e dato consigli- sia al debutto a Como. Ne testimonia il bell'articolo che ci ha dedicato Angela Villa su Dramma.it.

Lo spettacolo ha avuto una gestazione complessa. Il testo infatti pone singoli problemi dal punto di vista registico. Uno dei personaggi è cieco -e questo non è

teatralmente un grande problema tranne che per la dimensione interpretativa (fare un cieco credibile non è semplicissimo): però nel momento in cui il Personaggio ha a che fare con una mail o una chat già si manifesta qualche problema. Il sintetizzatore vocale è un aiuto, sebbene teatralmente non sia un oggetto facilissimo. Ma quando si tratta di scrivere? Possiamo

immaginare che conosca a sufficienza la tastiera da poter scrivere senza guardare. Ma già le cose ci complicano. L'altro Personaggio della vicenda è addirittura muto! Come fare teatro di prosa con un personaggio muto ma

per il quale l'Autore ha previsto un testo piuttosto lungo? Come non bastasse i due personaggi si "parlano" attraverso uno strumento informatico. Ma il testo presuppone un dialogo -e pieno di sfumature d'intenzione cambi d'umore botte e risposte tesori nascosti. Quindi che fare? Come evocare questo dialogo virtuale ma nello stesso tempo renderlo teatrale?

Lavorando con gli attori sul palco ci è stato presto piuttosto chiaro che le battute che sentiamo sono pensieri dei Personaggi. Cioè siamo dentro la loro testa. Ma anche rendere l'idea che quelli che lo spettatore sente siano pensieri non è esattamente semplicissimo.

Così abbiamo cercato di elaborare una partitura visiva -gesti azioni ritmiche tenesse conto dei due piani: quello dei pensieri e quello della realtà corporea.

C'è un altro un problema però che il testo pone: Masterweb. Convitato di pietra che aleggia e incombe su tutto



lo spettacolo e inquina i rapporti tra i personaggi. La pervasività del web la manipolazione cui siamo tutti esposti continuamente prende nel testo una inquietante subdola concretezza. Ma come rendere teatralmente concreto un oggetto eminentemente immateriale come il web? E -visto che l'Autore ha previsto un testo anche per Masterweb- che voce dargli?

Resta da chiedersi chi sono Polifemo e Sirena. Domanda apparentemente ovvia ma che porta con sé numerose implicazioni -soprattutto alla luce dei loro handicap. Se è vero che l'essere umano è essere di relazione allora la relazione definisce e modifica i due personaggi proponendo interessanti motivi di lavoro agli attori e alla regia. Quindi? Chi sono? Sono due prigionieri del Web? Certo -anche. Ma sono anche prigionieri del loro handicap -l'uno cieco l'altra muta. Allora il Web che abbiamo visto strumento di manipolazione e 'prigione' diventa anche

strumento di liberazione e di incontro. Da luogo di affollate solitudini diventa un luogo di un incontro umano. Ma è davvero umano l'incontro attraverso i canali informatici? Progressivamente i due personaggi attraverso le potenzialità offerte dal rapporto informatico imparano a conoscersi e arrivano addirittura a confessarsi reciprocamente dolori paure desideri. Così l'incontro virtuale alla fine diventa un incontro reale. I due Personaggi si trovano sul piano di realtà e lei porta lui a 'sentire' il mare. Ma proprio alla fine Masterweb incombe di nuovo.

Allora il senso del lavoro

emerge più chiaro: il Web non è il Diavolo e non è nemmeno il Paradiso. Ma insieme non è uno strumento come gli altri. È molto più potente più pervasivo e in qualche modo sembra onnisciente. Così Masterweb diventa dio. E un dio da religione arcaica un dio vendicativo e geloso un dio che chiede sacrifici di sangue. Se alla fine del secolo scorso S. Benni ha scritto di "un'economia diventata più sacra di una religione" -cosa di cui subiamo ancora le conseguenze- il Web sembra una religione ancora più crudele. Un dio appunto. Ma da sempre agli dei gli uomini si sono ribellati. Allora forse anche la piccola ribellione di tuffare i piedi nel mare è un gesto di ribellione. E di liberazione. Cioè di affermazione della dignità umana al di là dell'handicap e al di là del Web. Ma nulla è scontato né tantomeno conquistato una volta per sempre.

-Marco m. Pernich





RETE INTERNAZIONALE

I Rencontres du Jeune Theatre Europeen sono ancora lontani ma già la macchina si è messa in moto. Studionovecento è già stato ufficialmente invitato -anche se non sappiamo ancora con quale spettacolo parteciperemo. Ma soprattutto al Direttore di STN è stata affidata la riduzione drammaturgica dello spettacolo di chiusura del festival che vedrà impegnati i 200 ragazzi partecipanti e i Direttori delle singole Compagnie. Lo spettacolo prenderà le mosse da *Le Baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni. In due intensi giorni di lavoro in agosto con Fernand Garnier a Grenoble abbiamo lavorato alla creazione dell'impianto dello spettacolo finale. *Le Baruffe chiozzotte* ne rappresenteranno il cuore. Io ho il compito di farne la riduzione drammaturgica e di curarne -in collaborazione con Alberto Ferraro- la regia. Inoltre il Direttore Garnier mi ha chiesto di scrivere il testo di un'altra scena dello spettacolo che farà da contorno. Insomma un gran lavoro ma anche un grande piacere e un riconoscimento per tanti anni di lavoro come drammaturgo e regista.

In attesa dei Rencontres però l'attività della rete del JTE-Giovane Teatro Europeo continua a pieno ritmo. Oltre ai workshop che l'Officina Europea d'Arte dell'Attore di STN ospiterà -alcuni li trovate in coda a questo articolo- il Direttore e la Primattrice della Compagnia sono stati invitati a Vilnius alla Accademia Mazoj per insegnare Tragedia Greca. Ma soprattutto dal 12 al 15 dicembre Stefania Russo Primattrice di STN è andata ad insegnare canto ad attori e allievi della Scuole di Teatro di CREARC a Grenoble. Insomma in un momento in cui tutti parlano di Europa -pro o contro, bene o male, in maniera ragionevole o dicendo sciocchezze colossali- il movimento teatrale del JTE di cui STN è antenna italiana l'Europa prova a costruirla davvero, partendo dal basso e dal futuro -i giovani- e sognando un Europa dei popoli e delle genti e non delle Banche Centrali o dei grandi poteri economici. Anche questo è uno dei tratti distintivi di quello che è che fa da ventun anni Studionovecento

-Marco M. Pernich

Dopo Damir Borojjevic, che dalla Croazia ci ha portato la sua sapienza nell'insegnare mimo, a gennaio STN propone due seminari che sono un viaggio ad Oriente. Il primo è con Francesca Contini, straordinaria attrice e Maestro di Tai Chi, e si intitola *Arti Marziali e Teatro*. Abbiamo detto spesso che per un attore è fondamentale l'energia. Cosa meglio delle arti marziali orientali per svilupparla? E chi meglio di un'attrice che sa usare l'energia e le tecniche orientali sul palco può insegnarla? A metà mese poi ci sarà una prima assoluta: un viaggio nel Teatro Giapponese. Paolo Cacciato, Direttore di Asian Studies Group, e Nana Funabiki, attrice giapponese, verranno a raccontarci e farci assaggiare il teatro tradizionale del lontano oriente. Del resto tutto il teatro occidentale del Novecento si è rivolto a Oriente per ritrovare le sue radici più antiche, per superare la dicotomia parola/corpo e recuperare un attore totale sul palco. Oggi, all'inizio del nuovo millennio e dopo l'esplosione novecentesca del teatro forse è da lì che possiamo di nuovo ripartire.